

Io accenno molto fuggacemente, ma bisogna che l'amministrazione si metta in condizioni di poter fare ciò seriamente. È ridicolo quello che accade ora. Siccome ci sono le paratie-stagne fra l'Economato e il bilancio, tutte le volte che c'è la possibilità di fare un incasso dall'altra parte, si teme il pericolo di dover spendere qualche centesimo per realizzare l'incasso stesso.

Alcuni di noi ricordano, e forse lo sa lo stesso ministro, l'episodio di un certo ascensore di una galleria di Firenze. L'ascensore funziona per una parte dell'anno. I forestieri se ne servono e pagano la loro lira; ma ad un certo momento l'ascensore non funziona più, perchè è finito lo stanziamento per pagare la corrente elettrica.

Altrettanto avviene nel Gabinetto fotografico del Ministero. I buoni fotografi, i quali cominciano, al principio dell'esercizio, a lavorare con grande entusiasmo, a un certo momento sono terrorizzati, perchè se arrivano troppe richieste di fotografie, che pure si vendono e fruttano per il bilancio, vuol dire che i fondi stanziati, i quali devono servire anche per le diarie di chi va in missione, si assottigliano troppo rapidamente. E allora buona notte!

Ora bisogna rompere le paratie-stagne, e far sì che queste forme industriali si possano sviluppare, con un vantaggio notevole per il bilancio del Ministero.

Quando questo avrete fatto, onorevole ministro, ed avrete ottenuto mezzi adeguati pure dal Tesoro, noi forse verremo in vostro aiuto, dalla stessa regione, aiuto privato e forse anche pubblico.

Il grido che è stato lanciato ha molto commosso le nostre popolazioni, ed io ho sentito già parlare di una grande iniziativa che si vorrebbe prendere, patrocinata soprattutto dai nostri grandi artisti, con D'Annunzio e Michetti a capo, per far sì che si possano trovare, attraverso forme che adesso non accennerò, perchè non ancora precisate, i mezzi sufficienti per venire in aiuto alle iniziative dello Stato, se lo Stato farà sul serio, e vorrà veramente restaurare tutti i nostri monumenti, a cominciare dai più importanti,

A qualcuno sembrerà strano che da noi proletari si insista per un problema d'arte; ma noi ce ne occupiamo con fervore, perchè sentiamo di interpretare il sentimento del nostro popolo minuto. (*Interruzione del deputato Spada*).

Si onorevole Spada, è così, e qualche giorno fa proprio il più irsuto collega di questa

parte della Camera, l'onorevole Croce, un comunista, mezzo abruzzese e mezzo romagnolo, abruzzese di origine e romagnolo di elezione, mi narrava con grande gioia di avere nel suo paese natio, Rocca San Giovanni, scoperto una nuova Chiesa.

Al disotto dei calcinacci di una chiesa la cui architettura sembrava del 600 o del 700, insieme al popolo minuto, che si era tutto raccolto intorno a lui, scalcinando le sovrapposizioni, egli aveva potuto far rivivere alla luce le linee di una chiesa dell'XI o del XII secolo. E questo egli mi narrava con la soddisfazione della migliore conquista. Ma io ricordo qualche cosa di più; e anche di meglio.

Ero ancora giornalista, e ricordo d'aver udito dalla tribuna della stampa un episodio narrato dal compianto Pietro Chiesa. La Camera era tutta presa da una discussione in contraddittorio tra estrema sinistra e destra intorno al problema militare, e il deputato operaio volendo contrapporre il delicato e civile sentimento patriottico dei lavoratori a quello patriottardo violento e guerrafondaio degli avversari, narrò alcune scene che avvenivano tra i nostri emigranti nei paesi più lontani, al di là dei mari, quando essi si accapigliavano non per divergenze di interesse, non per questioni politiche, ma per l'arte: per stabilire il primato della banda musicale del proprio paese su quella del paese vicino, o per affermare la suprema bellezza del proprio campanile e della facciata della chiesa madre, o magari per magnificare la ricchezza decorativa della propria Casa del popolo.

Orbene, noi, occupandoci di questo problema, onorevole ministro, e reclamando col migliore entusiasmo che i nostri monumenti siano restaurati, ci ispiriamo appunto al sentimento che anima le nostre popolazioni più povere e più raminghe.

Ed io mi auguro che a questo stesso sentimento ella si ispirerà, trovandovi la forza per far comprendere al ministro del Tesoro che è una pessima speculazione quella di lesinare i mezzi per la conservazione della ricchezza d'arte del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ANILE, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio l'onorevole Agostinone di avere per un momento richiamata l'attenzione della Camera sopra un problema che è bene venga spesso trattato. Mi auguro anzi che l'esempio dell'onorevole Agostinone venga seguito, perchè quando si tratta di questioni di arte, si tratta di questioni che — e qui con-